

Recensione di Floriana C. Sciumbata, *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*, Firenze, Cesati, 2022

ELEONORA ZUCCHINI

ELEONORA ZUCCHINI (eleonora.zucchini2@unibo.it) è dottoranda presso l'Università di Bologna. I suoi interessi di ricerca riguardano l'italiano scritto in ambiente scolastico e i fenomeni di ristandardizzazione della lingua italiana.

Il *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire* di Floriana C. Sciumbata fornisce a lettrici e lettori istruzioni chiare, precise e scientificamente fondate per scrivere testi in linguaggio facile da leggere. Il linguaggio facile da leggere (*Easy To Read*), è «un modello di scrittura semplificata che serve a realizzare testi facili, chiari ed efficaci» (p. 16), pensato per utenti con disabilità intellettive, ma rivolto anche alle numerose categorie di persone con difficoltà di lettura.

Grazie alla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (ratificata in Italia nel 2009) il diritto all'accessibilità delle informazioni è stato riconosciuto a livello internazionale; in seguito, il progetto *Inclusion Europe* ha realizzato apposite linee guida per illustrare come scrivere in lingua facile.

Come sappiamo grazie alla lettura del *Manuale*, in Italia le iniziative per semplificare i testi scritti, che oggi sono pervasivi nella vita di tutti, si contano sulle dita di una mano. Grazie alle associazioni che lavorano a stretto contatto con persone con disabilità, in particolare ANFFAS, le linee guida europee sono state tradotte e adattate all'italiano e sono stati prodotti diversi documenti semplificati. Tuttavia, l'accesso a documenti ufficiali spesso rimane un'impresa ardua per chi ha difficoltà di lettura, in quanto «la gran parte delle amministrazioni pubbliche non è ancora in contatto con il linguaggio facile e le iniziative

in tal senso sono scarse» (p. 24). In Italia, il linguaggio facile da leggere e da capire è infatti oggi sconosciuto ai più.

La scarsità di iniziative volte a formare chi si occupa di scrivere testi pubblici non è un problema da sottovalutare, dal momento che scrivere in linguaggio semplice non è un processo intuitivo, e questo emerge chiaramente dalla lettura del *Manuale*.

Come sottolineato dal volume stesso, e come vedremo a breve, il bacino di utenza dei testi scritti in linguaggio semplice è potenzialmente molto ampio e diversificato, e questo rappresenta un ostacolo non di poco conto per chi si occupa della redazione di materiale scritto; infatti, «le competenze ed esigenze di questi lettori non si possono generalizzare [...]. A ciò si aggiunge poi la difficoltà nel testare la comprensione di lettura nelle persone con disabilità intellettive» (pp. 18-19).

C'è dunque urgente bisogno delle riflessioni e delle indicazioni precise e scientificamente fondate contenute nel lavoro di Floriana C. Sciumbata. Fornire istruzioni per scrivere in linguaggio semplice è infatti il principale obiettivo del *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*: sebbene esista già una traduzione delle linee guida europee, queste sono state concepite come spunti e non sono dunque né sufficienti né sufficientemente dettagliate; inoltre, non sono specifiche per l'italiano e necessitano di un aggiornamento, specialmente nel caso delle indicazioni per la creazione di siti web e contenuti multimediali.

Se si considerano tutte le numerose categorie di persone con difficoltà di lettura, vediamo che la platea dei potenziali destinatari di testi scritti in linguaggio facile va molto al di là delle persone con disabilità intellettive; fra questi infatti contiamo «persone con alcune forme di autismo, da demenza o da ADHD; persone che hanno subito danni cerebrali; persone con disturbi psichiatrici; bambini e anziani; stranieri che stanno imparando la lingua; persone che non hanno frequentato la scuola oppure hanno ormai perso le conoscenze scolastiche» (p. 17).

Nel caso italiano, il potenziale bacino di utenza è poi particolarmente ampio, se si considera che «secondo rilevazioni OCSE-PIAAC del 2016, il 28% della popolazione italiana – cioè più di un adulto su quattro – è funzionalmente analfabeta, cioè non riesce a usare le competenze di lettura, scrittura e calcolo per muoversi in modo autonomo in situazioni di vita quotidiana» (p. 20).

Per tutti questi motivi, il libro di Sciumbata è particolarmente prezioso, specialmente grazie alla maniera cristallina con cui illustra ai lettori i principi da rispettare per scrivere in linguaggio semplice. Il *Manuale*, infatti, intende dare istruzioni operative, chiare e praticabili. Sono inoltre molto apprezzati i suggerimenti di lettura contenuti nel capitolo 4, grazie ai quali lettrici e lettori interessati potranno approfondire i fondamenti teorici su cui si basano le indicazioni.

Dopo una breve introduzione sulla storia del linguaggio facile e delle sue applicazioni in Europa e in Italia (cap. 1), utile a capire l'importanza di pubblicazioni come questa, il *Manuale* si articola in quattro parti dedicate alle linee guida per la scrittura in linguaggio semplice: il paragrafo 2.2 è dedicato alla scelta delle informazioni da inserire nel testo e alla sua organizzazione; il paragrafo 2.3 si occupa di sintassi e lessico; il paragrafo 2.4 riguarda la grafica, il layout e le immagini, e il 2.5 la produzione di siti web accessibili. Seguono sei esempi di riscrittura di testi (cap. 3), mentre il capitolo 4 contiene suggerimenti di lettura e il capitolo 5 un prontuario che sintetizza i principi illustrati, pratico e rapido da consultare.

Nel paragrafo 2.2, troviamo enunciati alcuni principi chiave dello scrivere in linguaggio facile. Qui si mostra che è fondamentale tenere a mente qual è lo scopo del testo, dove sarà pubblicato e qual è il nostro pubblico, dato che conoscere questi dettagli aiuta a capire che forma ed estensione deve avere il documento e quali sono le esigenze del destinatario.

Inoltre, emerge chiaramente dalla lettura del volume la necessità di ordinare le informazioni in base alla loro importanza e ai rapporti di causa-effetto; riporto un esempio, per illustrare che seguire questo principio apparentemente intuitivo non è così facile da mettere in pratica:

(1) Non scriviamo così

A partire da ieri, a causa dei lavori sulla linea Venezia-Trieste, tutti i treni sono in ritardo.

Meglio scrivere così

I treni che vanno da Venezia a Trieste sono in ritardo perché ci sono lavori sulla linea da ieri. (p. 33)

L'autrice del *Manuale* chiarisce in più occasioni che «il fine della comprensibilità giustifica i mezzi» (p. 37) e che dobbiamo sempre far prevalere la chiarezza sull'eleganza e sullo stile. Anche questo principio è elementare a dirsi ma particolarmente importante da sottolineare e ribadire in maniera esplicita, ai fini dell'attuazione concreta.

Nella sezione dedicata alla sintassi e al lessico (par. 2.3), troviamo indicazioni riguardo a quali parole scegliere e a come strutturare i periodi del testo quando scriviamo in linguaggio facile. Citerò qui solamente i punti più interessanti: scrivere una frase distinta per ogni informazione che si vuole dare; preferire le coordinate alle subordinate, in quanto si trovano sullo stesso piano e non richiedono di capire i rapporti gerarchici fra le frasi; rivolgersi in maniera diretta agli interlocutori, dando del *tu* ed evitando le costruzioni passive e impersonali; evitare le nominalizzazioni, che «costringono il lettore a 'tradurre' mentalmente il nome» (p. 51) in un verbo.

È inoltre fondamentale utilizzare connettivi chiari ed esplicitare tutte le informazioni ambigue, come si può vedere in questo esempio:

(75) Non scriviamo così

Il signor Giancarlo è ancora molto agile.

Meglio scrivere così

Il signor Giancarlo è anziano,
ma è ancora molto agile. (p. 56)

Nello scegliere le parole da usare, oltre a optare sempre per il sinonimo più comune, l'autrice del volume ci indica di accompagnare le parole difficili con una spiegazione, quando non si possa evitarle; è inoltre necessario usare sempre la stessa parola per riferirsi alla stessa cosa:

(117) Non scriviamo così:

Maria ha incontrato Marco. La ragazza era molto contenta.

Meglio scrivere così:

Maria ha incontrato Marco. Per questo Maria era molto contenta. (p. 66)

Questi, tuttavia, sono solamente alcuni esempi scelti fra la serie dettagliatissima proposta nel volume, a cui rimando per ulteriori indicazioni, che i lettori troveranno sempre corredate da spiegazioni approfondite.

Nella terza parte (paragrafo 2.4), l'autrice ci propone alcuni suggerimenti riguardo alla presentazione visiva dei testi in linguaggio semplice: certi tipi di *font* e di espedienti grafici per evidenziare il testo sono infatti più facili da decifrare di altri e vanno dunque privilegiati.

In conclusione del capitolo 2, infine, vengono date indicazioni precise riguardo alla progettazione accessibile delle pagine web, che sono al giorno d'oggi uno strumento di uso quotidiano. In particolare, l'autrice indica la necessità che di creare un sito leggibile anche per chi ha disabilità visive e, più in generale, «tutte le sezioni del sito devono essere sempre compatibili con programmi, tecnologie assistive e dispositivi diversi» (p. 86); inoltre, il linguaggio utilizzato deve essere «facile al quadrato» (p. 87), dal momento che la lettura sullo schermo richiede uno sforzo maggiore.

Il capitolo appena riassunto è seguito da sei esempi di riscrittura di testi in linguaggio semplice, che possono essere facilmente presi a modello grazie alla loro varietà; troviamo infatti esempi di genere diverso, dalla prosa giornalistica agli avvisi affissi negli uffici pubblici.

L'applicazione dei principi elaborati e illustrati dall'autrice è, in questo modo, ancora più immediata; dagli esempi, è infatti possibile vedere chiaramente come si possono risolvere all'atto pratico alcune difficoltà presentate dai testi. Gli esempi di riscrittura, sommati al prontuario che troviamo in chiusura, rendono particolarmente *user-friendly* il volume; questo, infatti, si rivolge a un pubblico vasto, rappresentato da «chiunque si occupi di scrittura e comunicazione in generale, per esempio giornalisti, editori, impiegati, traduttori, sottotitolatori, insegnanti, *social media manager* eccetera» (p. 13).

Fra le numerose figure professionali elencate, mi preme sottolineare l'importanza di far conoscere questo lavoro anche al mondo della scuola, non solo

perché ha contatti stretti con persone con disabilità e difficoltà di lettura, ma perché le indicazioni proposte possano aiutare a crescere generazioni di alunni ed alunne più consapevoli di come si scrive in maniera chiara. Infatti, come è sicuramente già emerso da questa recensione, e come emerge ancora più chiaramente dalla lettura del *Manuale*, molte delle indicazioni date si possono adottare, o comunque tenere presente, durante la scrittura di un qualsiasi testo per un qualsiasi pubblico.

Infine, le istruzioni contenute nel volume non vengono mai proposte prive di spiegazioni, ma viene sempre esplicitato in maniera puntuale dove si annidano i punti critici per chi legge. Ciò può essere facilmente sfruttato in un ambiente come la scuola, come spunto per una didattica della scrittura scientificamente più solida e consapevole.
